

-VERBALE DEL COMITATO FEDERALE DEL 12 SETTEMBRE 1954 della FEDERAZIONEDI-COMO-

Assenti giustificati: ANDREOLI, FERRARIO ANNA, MELLA, FERRARIO G. PAODO, VERGA.

Masina - Rapporto sull'O.d.G.: "DIBATTITO SUI LAVORI DEL C.C. IN PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE"

Sulla base della discussione scaturita dalla riunione dell'attività di alcune settimane fa, dovranno svolgersi i nostri lavori di oggi. Nella sua ultima riunione il C.C. ha fatto un esame dello svolgimento dei lavori dei vari congressi provinciali, dando un giudizio positivo circa l'impostazione dei nostri Congressi. Ne è risultata una maggiore capacità del P. nel suo, insieme e un rafforzamento del P. sia in campo politico che ideologico, pur riconoscendo che molte debolezze restano nella nostra organizzazione, specie se vista nel quadro degli sviluppi della situazione nazionale e internazionale. Debolezze che dovranno essere colmate in parte, attraverso tutta un'azione che dovrà essere svolta in questi due mesi che si dividono dalla Conferenza Nazionale.

E' chiaro che questa discussione dovrà partire dalla critica delle nostre posizioni e della nostra attività e non dovrà limitarsi ad un esame ristretto delle condizioni locali, ma abbracciare le condizioni naz.li e comprenderne lo svolgimento e le prospettive. In questo quadro si veda se il nostro lavoro è adeguato al corso delle cose, che cosa gli manca, come migliorarlo e correggerlo. Noi non potremo in questa riunione discutere tutti i problemi inerenti al nostro lavoro.

Dovremo affrontare alcuni argomenti che sono di fondo anche se nel corso della discussione ci richiameremo ad alcuni elementi che possono essere marginali. Penso che dovremo riallacciare ci alle direttive del nostro ultimo Congresso che, al fondo, sono ancora valide, inquadrandole nei fatti nuovi emersi in questi ultimi mesi. Tra questi: - La Conferenza di Ginevra - Le proposte sovietiche in contrapposizione alla CED - L'azione cinese nel quadro della diplomazia mondiale - L'appello di Togliatti al mondo cattolico - La svolta politica del Governo francese - L'accordo del Viet Nam imposto con la lotta - La caduta della CED.

Nel nostro Congresso provinciale è emerso con forza il pro-

blema della crisi tessile e le sue conseguenze sulle masse lavoratrici, il problema della montagna e la lotta per la pace. Da ciò scaturì l'urgenza di lavorare per un rafforzamento dell'unità operaia da realizzarsi sui problemi concreti e sui temi più urgenti generali. Nel contempo dobbiamo sviluppare tutta un'azione che ci deve portare alla formazione di un largo schieramento democratico che imponga un nuovo corso politico al nostro Paese. In questa direzione qualcosa si è fatto, però, se facciamo un confronto con l'evolversi della situazione nazionale e internazionale le ci accorgiamo quanto siamo ancora lontani dallo sfruttare ciò che la situazione politica in questo momento offre. Anche gli obiettivi più facili spesso non vengono realizzati per la debolezza ideologica e politica nostra, per la mancata assimilazione della nostra politica e per la debolezza strutturale del P. e delle organizzazioni di massa.

Dal Congresso ad oggi buone lotte sono state condotte (v. Figgins Serenza, OMITA ecc.), abbiamo ottenuto alcuni risultati in una zona di montagna e per ciò che riguarda la lotta per la pace e contro il riarmo tedesco. Buone le manifestazioni per il decennale della Resistenza. La nostra politica in provincia di Como viene oggi seguita con maggior simpatia. Ce lo dicono la partecipazione alle feste dell'Unità e alla sottoscrizione, l'aumento degli iscritti al P. e alla C.d.L. Ce lo dicono le stesse masse liberine le quali hanno imposto ai loro dirigenti un convegno delle due organizzazioni sindacali sui problemi dell'industria locale. C'è malcontento e sfiducia nei confronti del Governo, ma anche molto disorientamento. Bisogna chiarire bene la situazione, se vogliamo dare chiarezza di prospettiva alle masse lavoratrici e maggiore coscienza ai nostri militanti ed alla classe operaia della loro funzione nel quadro dello sviluppo della situazione interna ed estera. Dobbiamo pure intensificare la lotta per la pace, popolarizzando di più le proposte sovietiche e denunciando con più forza l'azione delle forze della guerra nazionali e straniere. Portare avanti la lotta contro la crisi tessile e la smobilitazione, inquadrata nel fallimento della CED e la distensione internazionale. Allargare la nostra influenza nelle montagne, rafforzando e consolidando gli organismi per la Rinascita della montagna. Inquadrare meglio i nostri 115 mila cooperatori nella nuova situazione, costringendoli a prendere il posto che loro spetta?

In questo quadro portare avanti il colloquio con il mondo cat-

tolico. Dove sono queste masse cattoliche? Sono nei 115 mila ~~milanesi~~ cooperatori, nei sindacati, nell'UDI: siamo a contatto con loro tutto il giorno? Questo contatto con il mondo cattolico deve avvenire con un'azione costante sui vari problemi interessanti da vicino queste masse. Per affrontare ciò occorre che ci rafforziamo tutti ideologicamente. Dobbiamo migliorare la struttura della nostra organizzazione, dandole più continuità, con maggiori iniziative politiche istituire corsi sezionali, intersezionali, per dirigenti di fabbrica, per le compagne tessili e conferenze di vario genere. Maggiore deve essere la divulgazione dei nostri periodici e di alcuni testi di marxismo. Studiare e risolvere il problema del rafforzamento delle zone con l'emissione di alcuni funzionari, specie in vista delle elezioni amministrative a primavera.

Si deve rafforzare la struttura sindacale, consolidando le leghe e creandone di nuove. Introdurre più democrazia nei sindacati e migliorare il metodo di lavoro. Curare le maggiori fabbriche, specie quelle dove non c'è la Commissione Interna. Dobbiamo batterci di più contro i soprusi padronali nelle fabbriche. Rafforzare ideologicamente e politicamente i nostri dirigenti e attivisti sindacali. Lenin, nella sua opera "I sindacati" ci dice che l'opportunismo è il risultato di una mancanza di prospettiva oltre che della pressione padronale.

Per quanto riguarda i giovani, essi devono inquadrare meglio la loro attività nella lotta per la pace e in difesa del lavoro. E' necessario un rafforzamento ideologico dei nostri quadri giovanili. Così dicasi per il lavoro femminile, il quale deve essere cura di tutto il Partito nel suo insieme.

INTERVENTI:

Invernizzi G. - le lotte condotte sin qui nella nostra provincia, lotte difensive, rivendicative, nazionali e politiche (Ordenigo, OMITÀ, Meronico) avvenute con episodi di solidarietà, scontri con la polizia sono state buone, malgrado le deficienze dovute al fatto che non chiariamo abbastanza ai lavoratori il carattere di classe delle lotte stesse. Non spieghiamo come la lotta non sia soltanto economica, ma politica. Per la particolare composizione ~~politica~~ sociale dei lavoratori della nostra provincia, se pure è ^{più} facile portare avanti le lotte per rivendicazioni puramente economiche, bisogna far capire il nesso politico. La rivendicazione della parità di salario per le donne, che ha un carattere veramente rivoluzionario, non viene spesso neppure

presentata dai nostri compagni delle C.I. Il colloquio con i cattolici vuol dire unità d'azione dei nostri compagni o iscritti alla CGIL con gli organizzati alla CISL e gli altri lavoratori cattolici.

Perretta - si impone la necessità di un allargamento delle nostre posizioni e dell'influenza del P. Anche l'ANPI svolgerà la sua attività nel quadro della lotta per una radicale trasformazione politica del nostro Paese.

Tettamanti - la maggioranza delle maestranze della nostra provincia è costituita da donne: manchiamo nei loro confronti di un lavoro educativo che valga ad aiutarle politicamente e ideologicamente.

Viganò - un esempio buono di dialogo con i cattolici ce lo ha dato la fabbrica Somadini di Lomazze dove la lotta ha potuto essere condotta in modo unitario, proprio perché iniziata sulla base di continue conversazioni con i lavoratori cattolici. Però per timore di rompere noi non siamo intervenuti nel dialogo come organizzazione e perciò è finita male.

Fumagalli - per quanto riguarda il lavoro nella cooperazione, bisogna tenere conto anche del movimento, con circa 40 mila unità, non aderente alla Federacoop, in parte non iscritti a nessuna organizzazione, in parte organizzati nella Lega bianca o libera. Dobbiamo trovare, come nel sindacato, tutti i contatti possibili per condurre insieme la lotta. Bisogna conoscere meglio i nostri avversari e in genere la situazione che ci circonda, per trovare tutte le iniziative atte a stabilire un dialogo con i cattolici. Come Commissione dobbiamo lavorare con più continuità, più metodo.

Baradel - il lavoro fra le donne è debole. Nelle recenti lotte dove erano impegnate maestranze femminili abbiamo fatto qualcosa, però non basta. Non abbiamo ottenuto da questi contatti i risultati politici e organizzativi sperati. Dobbiamo parlare di più come Partito alle lavoratrici. Bisogna fare maggior lavoro politico e ideologico in direzione delle donne: per questo deve essere impegnato tutto il P.

Bianchi - sul problema della cooperazione agricola, pensiamo di poter realizzare qualcosa. Difficoltà esistono anche in seno alla Federacoop per posizioni personali e per concezioni politiche. Anche i compagni del C.F. devono orientare meglio i nostri compagni dirigenti di cooperative.

Brambilla - siamo riusciti durante le lotte a parlare a molte migliaia di

lavoratori e cittadini. Dobbiamo sfruttare di più questi contatti ed allargare il fronte delle nostre alleanze per portare avanti meglio le lotte future.

Invernizzi E. - richiamandosi alla discussione avvenuta nell'ultima sessione del C.C. sottolinea l'orientamento indicato dal comp. Togliatti per sviluppare il dibattito su problemi più generali fare più propaganda per il socialismo. Tale orientamento dovremmo dare alle nostre lotte e offrire maggiori prospettive ai lavoratori.

Lodolini - nel richiamare l'attenzione dei compagni sull'obiettivo che la nostra Federazione deve raggiungere nel corso della settimana di Vie Nuove (da 1000 a 2000 copie) precisa i compiti che ogni membro del Federale è impegnato ad assumersi in direzione delle fabbriche e delle Sezioni più deboli.

Sacerdote - riferendosi alla questione del lavoro ideologico, afferma che non è possibile dirigere, muoversi, prendere iniziative politiche di fronte ad una situazione così mutevole, senza essere armati della nostra teoria. La propaganda avversaria viene diffusa tra le masse là dove per la stessa composizione sociale può avere più facilmente presa. Inoltre la forte tradizione socialdemocratica penetra anche nelle file del P. Dobbiamo perciò migliorare le capacità politiche e le conoscenze teoriche dei nostri quadri provinciali e periferici. Spesso i nostri compagni non hanno sensibilità sufficiente per segnalare alcuni fatti di rilievo politico, che si vengono a sapere solo per caso. Anche nella fabbrica la nostra organizzazione di P., là dove c'è, appare come qualcosa di staccato dalle maestranze. Si arriva a licenziare il Presidente della C.I. (es. Pestina) senza la minima reazione. Si deve far capire ai compagni che l'azione dell'avversario tende a cacciare i comunisti dalla fabbrica per poter meglio sfruttare. Noi dobbiamo restare nella fabbrica ad ogni costo, perché lì è il capitalista e lì è la prima linea della lotta. Nella polemica con il prete noi troppo spesso lo smascheriamo soltanto per la sua azione anticomunista, troppo poco come sostenitore degli interessi del padrone contro la classe operaia. La posizione di opportunismo durante la lotta è dovuta spesso a scarsa chiarezza delle prospettive di lotta. Troppi compagni non sanno ancora cosa vuol dire la società socialista. Si tratta di dare anche alla nostra Federazione un'attività permanente nel cam-

po ideologico. Come apparato della Federazione e della C.d.L. si organizzerà uno studio individuale con discussione collettiva di uno dei nostri classici. Nelle Sezioni si organizzeranno dei corsi Gramsci con la collaborazione di alcuni compagni della Commissione Cultura. A tutti i compagni dobbiamo chiedere di dedicare maggior tempo allo studio e alla lettura dei nostri periodici.

Leci - lamenta per la sua Sezione di Mariano Comense un eccessivo aumento della diffusione di Vie Nuove, denunciando come tutto il lavoro ricada sulle spalle di uno o due elementi.

Casarini - dobbiamo effettuare nelle Sezioni un largo dibattito intorno a quanto siamo riusciti a realizzare e quanto ci resta ancora da fare. Dobbiamo dar vita ad un'iniziativa politica larga, multiforme, che seguendo le direttive generali si articoli concretamente e principalmente dal basso. Trattare la parola d'ordine sui problemi, sulle rivendicazioni più urgenti, che orienti e guidi le masse e precisi la posizione dei comunisti nella lotta.

Ma tutto questo potremo esercitare in maniera sufficiente nella misura in cui daremo al P. la struttura organizzativa necessaria. L'azione intrapresa per il rafforzamento e la costituzione delle cellule di fabbrica e territoriali non ha dato sinora risultati apprezzabili, perché troppo spesso riscontriamo nei nostri quadri di Sezione un'accettazione formale, generica, facilonza.

Nelle assemblee che si terranno nelle Sezioni deve scaturire a conclusione dei dibattiti questo impegno della nostra organizzazione articolata in cellule, quale problema politico prima ancora che organizzativo, per dirigere efficacemente le masse.

Quanto al problema dei quadri bisogna stare attenti a non concedere nulla sul terreno ideologico, ma quando occorre, intervenire tempestivamente per chiarire le cose e sviluppare il dibattito, se è necessario. Dove ciò si è fatto si è sempre trovata comprensione e si è migliorata la situazione. Bisognerà ora affrontare in modo fraterno ma fermo alcune questioni con quei compagni che fanno le bizze (v. Asso, Lomazzo ecc.) Bisognerà affrontare il rinnovo dei quadri perché non arrugginiscono. La mancanza di organismi intermedi fra il centro e le Sezioni comporta oltre che un lavoro massacrante dal centro, anche un insufficiente controllo sulle Sezioni e lentezza nel lavoro. Abbiamo centri come Cantù (una cittadina), Mariano C. (grosso paese), di importanza non indifferente, i quali con un centro di coordinamento, di controllo ed elaborazione dei problemi locali potranno veramente sviluppare la nostra azione politica.

e fare dei grossi passi avanti.

Masina - Conclusioni-

Le Comm.ni di lavoro si riuniscano e sulla base delle indicazioni qui scaturite formulino i loro piani di lavoro. Le assemblee che si terranno nelle sezioni dovranno concludersi con un minimo di piano di lavoro, con una risoluzione.

Quanto al problema femminile, è giusto chiedere uno sforzo da parte di tutto il P., ma è necessario che tale sforzo incominci mo a farlo direttamente come commissione di lavoro, cercando di tirare fuori le responsabili delle Comm. femminili là dove è appena possibile: mettiamo assieme almeno dieci cellule femminili nelle dieci Sezioni più importanti; cominciamo a fare qualcosa di concreto.

Anche il sindacato deve documentarsi di più ed ottenere dati più precisi sulle aziende che hanno una funzione monopolistica. Nel lavoro delle cooperative c'è troppa lentezza; per es. a Portichetto c'è già la decisione di fare la cooperativa agricola, ma ancora non si è riusciti a realizzarla. Anche per ciò che riguarda la solidarietà, le cooperative devono dimostrare maggiore sensibilità e rispondere con più prontezza quando una fabbrica è in lotta e l'aiuto della cooperativa deve farsi sentire senza essere sollecitato.

Quanto a Mariano, il morale dei compagni sarebbe più alto se avessimo cominciato per tempo a fare la sottoscrizione, senza basare tutto sulla festa, che poi per il cattivo tempo ha avuto esito poco soddisfacente.

Nelle assemblee in programma dovremo fare una breve introduzione di pochi minuti e poi tendere a sviluppare la discussione sulla base della relazione del Segretario, per tirare poi delle conclusioni concrete.

Il Direttivo Federale, esaminati i problemi discussi nei Congressi sezionali e provinciali, ritiene che ogni organizzazione debba convocare l'assemblea dei propri iscritti e approfondire il dibattito alla luce della situazione maturata in questi ultimi tempi con particolare interesse per i seguenti temi:

1) - Il compito di fondo dei comunisti rimane quello della lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza nazionale. Spiegare a tutti che i successi conseguiti sulle forze dell'imperialismo in Corea, in Indocina, a Ginevra e a Bruxelles, comportano una costante vigilanza contro i tentativi dei più arrabbiati guerrafondai interessati a suscitare nuovi conflitti e focolai di guerra. Esempi attuali, Formosa (la grande isola cinese arbitrariamente occupata dalla flotta statunitense per farne una base di aggressione dei pirati di Chiang Kai Shek contro il territorio della Repubblica popolare cinese), il patto militare delle Filippine (SEATO), le violazioni da parte di aerei americani delle coste dell'URSS e la costante azione di oppressione ~~assurda~~ a danno dei popoli coloniali e di quelli che aspirano a liberarsi dallo sfruttamento dei monopolisti di Wall Street, come il Guatemala, il Brasile ecc.

2) - Se la CED é morta, grazie alla lotta del popolo francese, guidato dal Partito Comunista, segnando un passo decisivo sulla via della auspicata distensione internazionale, rimane il governo Scelba-Saragat che ridicolmente continua nella sua politica cedista di riarmo della Germania, con il rinnovato tentativo di sostituire alla C.E.D. un nuovo patto di guerra, mentre sempre agli ordini dell'America, si pre-dispone il baratto di Trieste.

Per raggiungere questi obiettivi il Governo Scelba-Saragat intensifica la lotta contro il movimento popolare e in spregio ai principi della Costituzione intensifica le misure poliziesche, i "divieti" più assurdi contro il nostro Partito e la nostra stampa, ricalcando i vergognosi arbitrii del fascismo.

Contro questa posizione negativa per gli interessi nazionali occorre favorire lo sviluppo di un largo schieramento di tutte le forze democratiche, di tutti i patrioti che vogliono per il nostro Paese una politica di pace, di rispetto delle libertà democratiche, di indipendenza nazionale, di amicizia in primo luogo con tutti i paesi europei, ai quali le proposte di pace dell'URSS per un patto di sicurezza collettiva offrono una base di serie garanzie. Soltanto una politica che persegua questi obiettivi di pacifica convivenza può portare il nostro

paese su un cammino di progresso e aprire finalmente prospettive di scambi, di ripresa produttiva e di benessere per le masse lavoratrici per la nostra produzione tessile vitalmente legata alle possibilità di rapporti economici con tutti i Paesi specialmente dell'Est. Pertanto i comunisti devono dimostrare a tutti i cittadini onesti come sia essenziale smascherare la malafede degli stessi gruppi provinciali e locali i quali su "La Provincia" e "L'Ordine" e con altri mezzi, insistono sui temi dell'anticomunismo fazioso e idiota del ventennio fascista e ciò per coprire una politica di corruzione e di difesa degli interessi dei grandi industriali e monopolisti dell'economia italiana.

3) - La crisi tessile che investe con sempre maggiore vigore la nostra provincia a causa della politica di bassi salari e di discriminazione condotta dal Governo e dalla Confindustria colpisce ormai gli interessi della stragrande maggioranza della popolazione, per cui i comunisti fanno appello a tutti gli strati interessati perché si uniscano nella lotta per un governo democratico che sviluppi una politica di lavoro, di salari adeguati e di scambi commerciali con tutti i paesi. Presupposto che la crisi può essere eliminata mediante un nuovo indirizzo politico-economico, la lotta per un miglioramento di vita delle masse lavoratrici va continuata e intensificata - così come deve essere ripresa con maggior forza la campagna sulla parità di lavoro, parità di salario per le nostre lavoratrici - condizione perché, contro l'errata politica governativa e della Confindustria, si schierino anche gli stessi piccoli e medi ceti produttivi interessati quanto la classe operaia a non sopportare più oltre le conseguenze.

4) - Il permanere e l'aggravarsi di condizioni estremamente disagiate delle popolazioni montane per la trascuratezza dolcemente dei democristiani e soci saragattiani, impegna il nostro P. e tutte le organizzazioni democratiche a lottare insieme alle popolazioni interessate per la risoluzione degli annosi problemi (strade, acquedotti, scuole, ambulatori, assistenza medica, ostetrica ed ospedaliera, attrezzatura alberghiera ecc.) che fanno delle nostre Valle d'Intelvi, Val Menaggio, Val Cavargna, Val Rezzo e degli altri paesi montani in zona maggiormente povera della nostra provincia. Causa non ultima di questa precaria situazione l'attività delle organizzazioni clericali asservite completamente alla politica dei Martinelli e del Governo che divora 700 miliardi all'anno per gli armamenti, mentre alla rinascita della montagna assegna soltanto 7 miliardi.

Ma letrettanto interesse i comunisti si impegnano a prestare alla situazione dei coltivatori diretti (piccoli proprietari e affittuari) della pianura minacciati dalla politica degli alti prezzi dei prodotti industriali (concimi, macchine, sementi, vestiario) dalle tasse, in stridente contrasto con la politica dei bassi prezzi dei loro prodotti imposta dalla speculazione dei grandi agrari difesi dalla Bonomiana.

In questa situazione valido strumento di difesa è lo sviluppo della cooperazione agricola (per le macchine ed i prodotti) che i comunisti in unità con i socialisti e tutti i democratici vanno costantemente promuovendo ed appoggiando con tutte le loro forze, insieme alla lotta per la nazionalizzazione della Montecatini ed alla contemporanea azione per la conquista di una completa assistenza medica, ospedaliera e farmaceutica per i contadini e le loro famiglie.

Allo scopo di aiutare le nostre organizzazioni a migliorare i propri metodi di lavoro e la propria azione in funzione di un più largo schieramento democratico unitario e per un sempre più forte Partito anche nel comasco, ogni comunista è invitato a studiare con continuità i classici del marxismo-leninismo, ogni Sezione è chiamata a istituire almeno un proprio breve corso ideologico e l'organizzazione provinciale nel suo insieme è impegnata a migliorare ed allargare la propaganda per il Socialismo.

Sul piano organizzativo il Direttivo Federale richiama la attenzione dei Comunisti comaschi sulla necessità di perseverare:

- a)- nel rafforzamento delle cellule sui luoghi di lavoro, intese come strumenti indispensabili di guida, aiuto e coordinamento nelle lotte della classe operaia contro la smobilitazione e lo sfruttamento, per i miglioramenti salariali, la difesa delle libertà democratiche e per un governo di pace.
- b)- In un sempre maggior contributo dei comunisti all'azione dei sindacati e di tutte le organizzazioni democratiche.
- c)- Nel potenziamento della nostra organizzazione di Partito nelle zone, con la costituzione di almeno tre centri zona di collegamento e di coordinamento dell'azione politica e organizzativa delle Sezioni.
- d)- In un maggior legame fra l'attività di Partito e quella della Federazione Giovanile, per un aiuto costante in tutte le forme allo sviluppo del movimento giovanile e nel contempo per un più concreto affiancamento dei giovani comunisti alle campagne del Partito e specialmente per ciò che riguarda la popolarizzazione e la diffusione dell'Unità".

Ma letrettanto interesse i comunisti si impegnano a prestare alla situazione dei coltivatori diretti (piccoli proprietari e affittuari) della pianura minacciati dalla politica degli alti prezzi dei prodotti industriali (concimi, macchine, sementi, vestiario) dalle tasse, in stridente contrasto con la politica dei bassi prezzi dei loro prodotti imposta dalla speculazione dei grandi agrari difesi dalla Bonomiana.

In questa situazione valido strumento di difesa è lo sviluppo della cooperazione agricola (per le macchine ed i prodotti) che i comunisti in unità con i socialisti e tutti i democratici vanno costantemente promuovendo ed appoggiando con tutte le loro forze, insieme alla lotta per la nazionalizzazione della Montecatini ed alla contemporanea azione per la conquista di una completa assistenza medica, ospedaliera e farmaceutica per i contadini e le loro famiglie.

Allo scopo di aiutare le nostre organizzazioni a migliorare i propri metodi di lavoro e la propria azione in funzione di un più largo schieramento democratico unitario e per un sempre più forte Partito anche nel comasco, ogni comunista è invitato a studiare con continuità i classici del marxismo-leninismo, ogni Sezione è chiamata a istituire almeno un proprio breve corso ideologico e l'organizzazione provinciale nel suo insieme è impegnata a migliorare ed allargare la propaganda per il Socialismo.

Sul piano organizzativo il Direttivo Federale richiama la attenzione dei Comunisti comaschi sulla necessità di perseverare:

- a)- nel rafforzamento delle cellule sui luoghi di lavoro, intese come strumenti indispensabili di guida, aiuto e coordinamento nelle lotte della classe operaia contro la smobilitazione e lo sfruttamento, per i miglioramenti salariali, la difesa delle libertà democratiche e per un governo di pace.
- b)- In un sempre maggior contributo dei comunisti all'azione dei sindacati e di tutte le organizzazioni democratiche.
- c)- Nel potenziamento della nostra organizzazione di Partito nelle zone, con la costituzione di almeno tre centri zona di collegamento e di coordinamento dell'azione politica e organizzativa delle Sezioni.
- d)- In un maggior legame fra l'attività di Partito e quella della Federazione Giovanile, per un aiuto costante in tutte le forme allo sviluppo del movimento giovanile e nel contempo per un più concreto affiancamento dei giovani comunisti alle campagne del Partito e specialmente per ciò che riguarda la popolarizzazione e la diffusione dell'Unità".

2361

Assenti: MERONI, RHO, BALLERINI, FERRARIO G. PAOLO, OSTINELLI, MERGA.

Giustificati: ANDREOLI, ALECI, CHICCHIAIELLI, FERRARIO ANNA, MONTORFANO EZIO, PORTA,

O.d.G.:

1)- Esame delle lotte in corso (rel. Libero Fumagalli)2)- Mese della stampa comunista (Rel. Anna Sacerdote)

Fumagalli-Relazione sul I punto all'O.d.G. - La riunione di oggi é stata convocata per un controllo sugli impegni presi dal C.F. del 27/5 e per prenderne degli altri. In quella riunione si ebbe a constatare come il lavoro sino ad allora svolto dal P. e alle organizzazioni di massa (Sind. - Coop? - Com. Pace - Comuni) per l'azione contro la CED e la Bomba H, doveva considerarsi soltanto un inizio e così pure i primi successi ottenuti per l'aumento dei salari. La risoluzione votata da quel C.F. impegnava il P. e le organizzazioni di massa ad intensificare il lavoro per realizzare di più in questi due campi. In questo ultimi mese si sono verificati nel mondo e nel Paese notevoli avvenimenti che hanno rafforzato il movimento della pace: l'incontro del ministro cinese con i ministri di Francia, India e Birmania - la bocciatura della CED da parte della Comm. Francese e la caduta del Governo Laniel - l'impegno del nuovo ministro francese di concludere la pace in Indocina - l'arretramento della D.C. in Germania, ove ha perso la maggioranza assoluta.

All'interno abbiamo registrato grandi lotte nelle fabbriche e nelle campagne contro l'accordo truffa e per i miglioramenti salariali, l'abrogazione della legge truffa da parte del Parlamento, mentre si sono riscontrate importanti vittorie dei lavoratori contro l'intransigenza padronale (v. Ferrara). Anche nella nostra provincia vi sono state delle lotte buone. E' aumentato il numero delle aziende dove si sono ottenuti degli ~~importanti~~ accenti (lotte della Meroni, della Orsenigo di Figino Serenza, gli Autoferrotranvieri). Buone sono state inoltre le manifestazioni di strada ove hanno sede le fabbriche suddette e la manifestazione centrale a Como. Quello che é mancato in queste lotte é stata l'azione per la creazione degli strumenti di direzione della lotta stessa (Comitati di fabbrica, Comitati Comunali) - si lascia tutto alla C.F. Invece su questi strumenti bisogna che noi rivolgiamo seriamente la nostra attenzione e che facciamo di tutto per realizzarli. Le due giornate di sciopero degli autoferrotranvieri sono state buone come numero di partecipanti, mentre si é riscontrato uno scarso mordente e continuità. Non sono state fatte delegazioni in direzione, in municipio e Prefettura. Vi é stata intemperatività nella comunicazione dello sciopero

e scarso picchettaggio. Soprattutto è mancata la riunione di Cellula prima e dopo lo sciopero per la mobilitazione e per l'esame dello ~~sviluppo~~ svolgimento della lotta. Così dicasi per gli organismi sindacali.

Per le lotte della Burgo, della Somaini e dell'Omica bisogna dire che esse restano troppo all'interno della fabbrica: dobbiamo imparare a farle conoscere e portarle al di fuori della fabbrica. L'azione per stroncare i tentativi di rigurgiti fascisti, in generale è stata debole, anche se l'episodio di provocazione contro i compagni della ALPessina è stato represso con energia dai lavoratori. E' mancata anche qui l'azione più larga nella stessa fabbrica e nelle altre. Tutto è cessato dopo la scarcerazione del compagno fermato. Dobbiamo riuscire a far sì che lo spirito antifascista sia più concreto, più battagliero e non un vuoto sentimentalismo. Bisogna discutere di più del pericolo fascista nelle fabbriche e negli organismi di massa, naturalmente senza inutili e sciocchi allarmismi; risvegliare nei compagni e nei lavoratori lo spirito antifascista.

L'azione contro la CED e la bomba H è continuata con un ritmo troppo lento. Qualche O.d.G. nei Consigli Comunali, nei Cons. delle cooperative e nell'assemblea della Federcoop, alcune centinaia di firme in calce alla petizione di un gruppo di vedove di guerra a Como e a Cantù, qualche petizione nelle fabbriche, e tutto finisce qui. I giovani non si sono quasi fatti sentire, salvo che con qualche scritta qua e là. Certamente non ci ha aiutato la mancata venuta del comp. Sereni, che ci era stato promesso dal Comitato Pace Nazionale, però è altrettanto vero che nessuna iniziativa di rilievo è stata realizzata. Da quanto si è detto si può dire che qualcosa si è fatto: le lotte e le manifestazioni dei lavoratori della Orsenigo e della Meroni hanno offerto agli operai e ai cittadini che hanno assistito ai caroselli, una maggior visione ed esperienza; qualcosa si è fatto contro la CED e la bomba H, però questo è ancora poco.

E' necessario che nella preparazione delle lotte siano impegnate di più le Cellule là dove esistono, siano impegnati di più gli organismi sindacali. Dobbiamo intensificare la propaganda e fare uno sforzo per tenere fede agli impegni presi. Bisogna ~~mantenere~~ portare avanti la lotta per i miglioramenti salariali, magari azienda per azienda, ma di tutte le categorie contemporaneamente.

La nostra attività nella lotta contro la CED va intensificata e portata avanti con più slancio. Dobbiamo riuscire a far sì che il Comitato Pace ~~svolga~~ svolga un'azione più continua e più decisa.

Interventi:

Tettamanti - insiste sull'utilità dei Comitati di agitazione per portare avanti le lotte, richiamandosi al passato, quando questi Comitati venivano costituiti prima ancora che la lotta avesse inizio. Dobbiamo continuare l'azione contro i rigurgiti fascisti e soprattutto vigilare per impedirli? Quando si parla della CED, non basta condannarla, ma bisogna anche chiarire i motivi per cui la borghesia vuole la guerra. Lamenta l'indifferenza dei giovani attorno a questo problema, come egli stesso ha potuto constatare durante una conferenza sulla CED tenuta a Rovenna. Anche la riunione del Comitato di Solidarietà per lo scarso numero di partecipanti non è riuscita. Inoltre dice che non bisogna preoccuparsi troppo della CISL, per non dare l'impressione ai lavoratori che senza i liberini non si può fare niente.

Brambilla - circa le lotte di categoria e aziendali, non condivide il parere di Fumagalli, quando dice di non essere soddisfatto. Se pensiamo che rappresentiamo il 20% degli organizzabili e che portiamo in lotta intere categorie, dobbiamo essere soddisfatti, tenendo conto delle nostre scarse forze e possibilità. Lo sciopero del 23/6 poteva andare anche meglio: così almeno riteneva la segreteria della C.d.L. Una debolezza nostra è quella di prenderci sempre troppo tempo e di arrivarci agli ultimi giorni con ancora troppo da fare. Bisogna lavorare meglio e con più metodo. Un altro difetto riscontrato nel lavoro di queste ultime settimane è un'insufficiente preparazione delle lotte alla periferia. Dove si è fatta maggior propaganda, dove più si è parlato lo sciopero è andato bene (es. Como). Ma in provincia dove si sono fatte troppo poche assemblee e spesso volte le si sono viste fallire, lì le cose sono andate peggio. Si è però sfatata la leggenda che non si può lottare senza i liberini. I lavoratori lottano, quando hanno chiari i motivi per cui sono chiamati alla lotta. Assoluta mancanza di direzione alla base; bisogna orientare meglio i nostri attivisti per dare loro la capacità di dirigere la lotta. C'è troppo legalismo alla base e troppa comprensione verso i padroni quando danno le multe o le punizioni. Troppo spesso gli stessi compagni, non conoscendo i loro diritti non reagiscono ai soprusi. Quanto al picchettaggio durante gli scioperi si sono fatti dei passi avanti; i lavoratori hanno acquistato maggiore coscienza e imparato a conoscere meglio i padroni.

Viganò - l'esame dello sciopero non deve essere visto solo sulla base di cifre: il clima delle lotte recenti era buono. Malgrado la pressione dei liberini che volevano convincere i lavoratori a entrare ~~per forza~~ con menzogne circa gli eventuali aumenti, le masse si sono comportate abbastanza bene. Anche quei lavoratori che avevano le idee più confuse, dopo avere ricevuto la busta paga si sono convinti della truffa perpetrata a loro danno. Da atto alla FIOT di avere fornito a

tempo il materiale utile per la lotta, mentre altrettanto non può dirsi per la C.d.L. La lotta alla Somaini di Lomazzo è stata un capolavoro di unità. Più difficile è stata la lotta nelle grosse fabbriche; nelle piccole invece è stato più facile ottenere gli aumenti e muovere le maestranze.

Villa - la lotta dell'Orsenigo di Figino S. ha dimostrato che abbiamo un'influenza molto superiore al numero dei nostri iscritti. Alla Taglietti la dirigente liberina ha dovuto troncare la sua opera di divisione, per reazione degli operai. E' riuscito bene nella zona di Cantù lo sciopero degli edili. I liberini cercano di far firmare gli operai se vogliono o no l'aumento. In questa settimana verranno convocate le C.I.

Invernizzi Gabriele - l'ultimo sciopero aveva lo scopo di contrastare l'offensiva padronale. Si doveva innanzitutto un certo senso superare la questione puramente salariale, perciò lo sciopero non ha avuto. C'è una valutazione errata dei Comitati di agitazione. Alla Omita e alla STEAV i compagni non hanno capito la funzione di questo Comitato, che essi volevano ridurre a un informatore per far conoscere agli operai le decisioni della C.I. C'è stata una certa confusione sulla valutazione dello sciopero alla Meroni e altrove. Anche all'Omita, malgrado l'entusiasmo è impossibile portare avanti a lungo uno sciopero di otto giorni d'ora. Certo c'è stata maggiore coscienza tra i lavoratori comaschi; oggi essi sono più esigenti e desiderosi di sapere le ragioni per cui si battono e per chi. Non bastano più solo le riunioni di attivisti; bisogna costituire dei gruppi direttivi che non siano le leghe già obsolete di lavoro. In questo periodo entriamo in una fase più difficile di lotta; essa potrà essere meglio ravvivata dopo le ferie.

Rossetti - Alla Meroni e alla Orsenigo i liberini sono stati smascherati nel tentativo di impedire la lotta. Il lato negativo è stato che dopo il rientro in fabbrica non si è mantenuto l'impegno di continuare la lotta. Mancava il Com. d'agitazione che potesse esprimere agli operai le direttive prese a Como. Il picchettaggio è riuscito anche a Figino.

Corghi - questo sciopero ha dimostrato la scarsa mobilitazione delle Sezioni di Partito. Dobbiamo moltiplicare le riunioni di P. per le lotte aziendali e coordinare l'attività del P. e del Sindacato intorno alle aziende. C'è un'aria di ferie in giro che equivale a un periodo difficile. Bisogna intensificare la nostra azione. Tra le altre cose la FIOT ha in programma assemblee di lavoratori a domicilio; la pubblicazione del progetto di legge è servita a mobilitare di più i lavoratori. lamenta una certa confusione attorno alle petizioni in corso contro la CED (ANPI-UDI-FIOT-ecc.) Suggerisce un'unione fra queste organizzazioni per esaminare la situazione.

Masina: Conclusioni - Dobbiamo vedere se le lotte sono o no andate bene, se sono o non sono state positive.

Sarebbe difficile fare un'affermazione definitiva; nell'insieme dobbiamo avere maggiore combattività e iniziativa. Ciò però non può farci ritenere soddisfatti se le lotte vengono inquadrare nella situazione politica nazionale e internazionale. Se ci sono stati anche dei risultati positivi, dovremmo però essere più avanti, perché gli avvenimenti sono proceduti con ritmo incalzante. La nostra azione deve dare prospettiva ai lavoratori per dare maggior sviluppo e mordente alla lotta. Diventa sempre più difficile per la classe dominante di continuare a dominare. Alla Meroni da tempo ci sono delle caratteristiche che denotano debolezza, e infantilismo. Bisogna fare più lavoro di orientamento e di educazione. Non vi è chiarezza di prospettive. Alla Fessina si vuole fare l'esperimento del fascismo; ebbene qui dobbiamo concentrare le nostre forze per esaminare la situazione e cercare di romperla. Ci adagiamo troppo su alcune cose; non si può pensare che non sia possibile fare un O.d.G. e un minuto di fermata contro il fascismo. Non creare inutili e dannosi allarmismi e non farne dei fatti individuali, ma tenere sempre i nervi a posto e provocare azioni di massa. Se i Comitati di agitazione hanno un nome troppo rivoluzionario, cambiamoglielo, chiamiamoli in un altro modo; l'importante è che si facciano dei Comitati larghi, unitari. Portare esempi di zone dove le lotte sono state portate avanti bene, imparare da quelle esperienze di lotta, dai sacrifici che quei lavoratori hanno dovuto affrontare (es. Ferrara). - Trovare delle iniziative e modificare le forme di lotta. Informare meglio il P. delle lotte che si sviluppano tempestivamente.

Troppo poche sono anche le iniziative contro la CED. Il Som. Pace deve utilizzare iniziative anche minime per creare un movimento più solido. I giovani devono più mobilitarsi con scritte ecc.

Maggior impegno da parte dei membri del C.F. a partecipare a determinate manifestazioni. Anche per la Gita della Voce di Como sul lago tutti sono mobilitati. Maggiore deve essere anche la puntualità alle riunioni del C.F.

Anna Sacerdote - Relazione sul II punto all'O.d.G. - non anticipiamo le direttive della Direzione del P. ~~Attenzioni~~ ~~urgenti~~ Le nostre saranno solo alcune indicazioni urgenti per iniziare subito il lavoro, tenuto conto delle condizioni ambientali e delle nostre forze. Quest'anno si tratterà di non ricalcare il metodo degli anni scorsi; si dovrà inquadrare il "Mese" nella nuova situazione politica. Noi avremo vaste possibilità di parlare a centinaia, migliaia di persone di ogni opinione, e di far conoscere ~~alle~~ le proposte concrete del nostro Partito. Creare nei compagni maggiore fiducia di realizzare ciò che noi prospettiamo. Ogni problema deve essere legato alla CED, con uno sforzo per correggere la nostra propaganda. Far conoscere le nostre proposte in opposizione alla CED (v. proposte dell'URSS

per un patto di pace generale); Legare l'aggressione del Guatemala alla politica aggressiva generale degli Stati Uniti. ~~Là~~ dove abbiamo avuto le ~~feste~~ ^{lotte} non deve mancare un riferimento nelle feste. Dobbiamo anche ~~popolarizzare~~ le proposte della CISL. I giornali murali devono essere semplici e significativi per chiarire i vari problemi. Nelle feste inoltre non deve mancare il Comitato Pace e le mostre dell'Unità e bisogna abituarci ad introdurre anche l'elemento locale tenendo conto che nel prossimo anno avremo le elezioni amministrative; valorizzare ~~le~~ proposte e le iniziative dei comunisti locali. Fare il confronto tra la nostra stampa e quella avversaria e smascheriamo le calunnie della RAI e della televisione. Dare larga preparazione alla festa, chiedendo in contributo di molti cittadini. I comizi devono essere di non più di mezz'ora e molto concreti. Procurare i permessi a tempo e sintetizzare sui manifesti il programma. Possibilmente le feste devono essere fatte fuori dalle cooperative, nei punti migliori di ritrovo. La questione della diffusione dovrà essere messa al centro delle nostre feste per favorire una maggiore penetrazione nella popolazione. Dobbiamo quindi preoccuparci di sviluppare la rete dei diffusori per portare la nostra stampa là dove ancora non arriva e creare la diffusione ove non esiste ancora. Dobbiamo realizzare gli obiettivi fissati: Unità ~~feriale~~ da 2500 a 1800 copie e quella domenicale da 4500 a 5000 copie. Imparare a leggere e far leggere di più la "Voce di Como" e contribuire al suo miglioramento con informazioni ecc. su quanto interessa i lavoratori e la popolazione comasca. Le Sezioni devono inoltre collaborare alla preparazione della Festa provinciale dell'Unità e parteciparvi direttamente con iniziative varie. Attraverso il Mese della Stampa, possiamo rafforzare anche le cellule e l'organizzazione del P.

Interventi:

Mella - dare sin dall'inizio una preparazione più politica alle feste.

Tettamanti - non è produttivo tenere nel medesimo giorno feste in due paesi vicini. Guardare quest'aspetto nell'organizzare le feste.

Invernizzi Gabriella - nei nostri comizi badare a non esser troppo generici. Parlare della nostra stampa ed educare le masse alla lettura. Attirare attorno a noi l'attenzione del pubblico con un linguaggio largo e pieno di prospettiva. Propone di tenere ^{una} riunione preparatoria dei nostri compagni oratori e insieme discutere la linea comune da seguire nei comizi.

Bianchi - scegliere le ore più opportune per i comizi per non trovarci poi delle spiacevoli sorprese.

Si dà poi lettura alla risoluzione qui allegata.

- Risoluzione approvata dal Comitato Federale il 4 luglio 1954 -

"Il Comitato Federale nella riunione del 4 luglio u.s., esaminato l'andamento della lotta per il conglobamento e l'aumento dei salari, contro l'accordo ~~xxx~~ truffa, ha riscontrato un accresciuto spirito di lotta nelle masse lavoratrici le quali sono riuscite in decine di aziende e attraverso la lotta unitaria a conquistare nuovi aumenti e ad annullare l'accordo truffa insieme ai piani reazionari della Confindustria e dei dirigenti liberini.

Il Direttivo Comunista comasco indica nella continuazione dell'azione aziendale e di solidarietà, da sviluppare caso per caso, il necessario mezzo per raggiungere per tutti i lavoratori i legittimi miglioramenti economici anche nei confronti delle aziende che rimangono legate caparbiamente al carro della Confindustria.

Per ciò che concerne i problemi della lotta per la pace, il Direttivo Comunista comasco nel salutare i successi conseguiti dalle forze democratiche sul piano internazionale (risultati di Ginevra che hanno portato all'isolamento degli agenti dell'imperialismo americano e alla sconfitta del Governo francese oltranzista e cedista di Baniel che ha aperto nuova speranza per un armistizio in Indocina e un accordo di pacifica coesistenza fra le grandi potenze) invita le proprie organizzazioni e tutti i comunisti a perseverare nell'azione per allargare il movimento popolare per l'interdizione della Bomba H e la resistenza contro la CED, l'infame Trattato che il Governo di Scelba-Saragat persiste a voler imporre al nostro Paese.

Infine il Direttivo provinciale ha approvato la relazione introduttiva per il "Mese della Stampa comunista", dando le prime indicazioni per la ormai tradizionale manifestazione del Partito, alla quale sono chiamate a partecipare tutte le nostre organizzazioni con iniziative varie; dalla festa dell'Unità, alla sottoscrizione, agli impegni della maggior diffusione, con lo scopo di valorizzare la stampa comunista la stampa della verità nella grande battaglia della pace; per l'indipendenza e il progresso del nostro Paese!"